

Il nostro GIUBILEO della MISERICORDIA presso il santuario del CRISTO

INTRODUZIONE PRESSO IL CROCIFISSO

Saluto con il segno di Croce e canto iniziale:

Canto: Il Tuo popolo in cammino

cerca in Te la guida.

Sulla strada verso il Regno

sei sostegno col Tuo corpo:

resta sempre con noi, o Signore!

2. È il Tuo pane, Gesù, che ci dà forza e rende più sicuro il nostro passo.

Se il vigore nel cammino si svilisce, la Tua mano dona lieta la speranza

3. È il Tuo vino, Gesù, che ci disseta e sveglia in noi l'ardore di seguirti.

Se la gioia cede il passo alla stanchezza, la Tua voce fa rinascere freschezza

4. È il Tuo dono, Gesù, la vera fonte del gesto coraggioso di chi annuncia.

Se la Chiesa non è aperta ad ogni uomo, il Tuo fuoco le rivela la missione.

Preghiamo:

Donaci, Signore Gesù, di metterci davanti a te! Donaci, almeno per questa volta, di non essere frettolosi, di non avere occhi superficiali o distratti Perché, se saremo capaci di sostare di fronte a te, noi potremo cogliere il fiume di tenerezza, di compassione, di amore che dalla croce riversi sul mondo. Donaci di raccogliere il sangue e l'acqua che sgorgano dal tuo costato, come l'hanno raccolto i santi.

Donaci di raccoglierti per partecipare alla tua immensa passione di amore e di dolore nella quale hai vissuto ogni nostra sofferenza fisica e morale.

Donaci di partecipare a quella immensa passione che spacca i nostri egoismi, le nostre chiusure, le nostre freddezze.

Donaci di partecipare a quella passione che lenisce le nostre ansie e le nostre angosce, che

lava la nostra piccola vanagloria, che purifica la nostra cupidigia, che trasforma le nostre paure in speranze, le nostre tenebre in luce. Donaci di contemplare questa immensa passione di amore e di dolore che ci fa esclamare con le labbra, con il cuore e con la vita: «Gesù, tu sei davvero il Figlio di Dio, tu sei davvero la rivelazione dell'amore».

Avvio della Processione verso il santuario al canto delle LITANIE DEI SANTI

Signore, pietà	Signore, pietà
Cristo, pietà	Cristo, pietà
Signore, pietà	Signore, pietà
Padre, fonte della vita	abbi pietà di noi
Figlio, Parola fatta carne	abbi pietà di noi
Spirito Santo, potenza dell'amore	abbi pietà di noi
Santa Maria, Madre di Dio	prega per noi
Angeli, ministri della gloria di Dio	pregate per noi
Giovanni Battista, voce che grida nel deserto	prega per noi
Giuseppe, sposo della Vergine	prega per noi
Pietro, roccia della chiesa	prega per noi
Paolo, apostolo dei pagani	prega per noi
Andrea, chiamato tra i primi discepoli	prega per noi
Giovanni, prediletto dal Signore	prega per noi
Marco, missionario del Vangelo	prega per noi
Luca, narratore della misericordia di Cristo	“ “
Evangelisti, servi coraggiosi del Vangelo	“ “
Maria Maddalena, prima testimone del Risorto	“ “
Marta e Maria, donne accoglienti nella fede	pregate per noi
Discepoli del Signore, fedeli nella sequela	pregate per noi
Stefano, primo dei martiri	prega per noi
Ignazio, frumento macinato dai leoni	prega per noi
Lorenzo, diacono, Servo dei poveri	prega per noi
Perpetua e Felicità, donne forti nel martirio	pregate “
Agnese, mite ragazza immolata per Cristo	prega per noi
Lucia, luce di santità ed esempio di fermezza	prega per noi
Vittore e Corona, testimoni coraggiosi di Dio	pregate per noi
Quirico e Giulitta, martiri autentici nella fede	pregate per noi
Martiri di tutte le Chiese, uccisi per il Vangelo	pregate per noi
Gregorio, sapiente pastore della Chiesa romana	prega per noi
Agostino, cantore dell'amore di Dio	prega per noi
Atanasio difensore della divinità di Cristo	“ “ “
Basilio, teologo saggio legislatore dei monaci	“ “
Martino, vescovo servitore degli ultimi	“ “
Girolamo, folle d'amore per la Parola di Dio	“ “
Benedetto, padre e maestro dei monaci	prega per noi

Francesco, serafico povero di Cristo	prega per noi
Domenico, coraggioso predicatore del Vangelo “ “	
Francesco Saverio,	
missionario ai confini del mondo	prega per noi
Caterina, costruttrice di pace	prega per noi
Teresa d'Avila,	
maestra nella ricerca di Dio	prega per noi
Giovanni Maria, umile prete servo del gregge	
	prega per noi
Giovanni Bosco, padre e maestro dei giovani	
	prega per noi
Pio X, pastore buono e vigilante	prega per noi
Voi tutti uomini giusti della terra	pregate per noi
Voi tutti puri dell'antico Israele	pregate per noi
Voi tutti santi della Chiesa	pregate per noi
Nella tua misericordia	salvaci, Signore
Da ogni male	salvaci, Signore
Da ogni peccato	salvaci, Signore
Dalla morte eterna	salvaci, Signore
Per la tua incarnazione	salvaci, Signore
Per la tua morte e risurrezione	salvaci, Signore
Per il dono dello Spirito Santo	salvaci, Signore
Noi, peccatori, ti preghiamo	ascoltaci, Signore
Conforta e illumina la tua Santa Chiesa	
	ascoltaci, Signore
Proteggi il Papa, i vescovi, i sacerdoti	
e tutti i ministri del Vangelo	ascoltaci, Signore
Dona al mondo intero la giustizia e la pace	
	ascoltaci, Signore
Custodisci, benedici e conferma nel tuo servizio noi e tutto il tuo popolo a te consacrato	
	ascoltaci, Signore
Cristo, figlio del Dio vivo,	abbi pietà di noi.
Cristo ascoltaci	Cristo ascoltaci
Cristo esaudiscici	Cristo esaudiscici

**In Santuario:
ESPOSIZIONE DEL SANTISSIMO**

IN ASCOLTO DELLA PAROLA DI DIO

Dal libro del profeta Ezechiele (cap. 34)

Così dice il Signore Dio: “Ecco, io stesso cercherò le mie pecore e le passerò in rassegna. Come un pastore passa in rassegna il suo gregge quando si trova in mezzo alle sue pecore che erano state disperse, così io passerò in rassegna le mie pecore e le radunerò da tutti i luoghi dove erano disperse nei giorni nuvolosi e di caligine. Le farò uscire dai popoli e le radunerò da tutte le regioni. Le ricondurrò nella loro terra e le farò pascolare sui monti d'Israele, nelle valli e in tutti i

luoghi abitati della regione. Le condurrò in ottime pasture e il loro pascolo sarà sui monti alti d'Israele; là si adageranno su fertili pascoli e pasceranno in abbondanza sui monti d'Israele. Io stesso condurrò le mie pecore al pascolo e io le farò riposare. Oracolo del Signore Dio.

Andrò in cerca della pecora perduta e ricondurrò all'ovile quella smarrita, fascero quella ferita e curerò quella malata, avrò cura della grassa e della forte; le pascero con giustizia.

A te, mio gregge, così dice il Signore Dio: Ecco, io giudicherò fra pecora e pecora, fra montoni e capri. Non vi basta pascolare in buone pasture, volete calpestare con i piedi il resto della vostra pastura; non vi basta bere acqua chiara, volete intorbidire con i piedi quella che resta. Le mie pecore devono brucare ciò che i vostri piedi hanno calpestato e bere ciò che i vostri piedi hanno intorbidito. Perciò così dice il Signore Dio a loro riguardo: Ecco, io giudicherò fra pecora grassa e pecora magra. Poiché voi avete urtato con il fianco e con le spalle e cozzato con le corna contro le più deboli fino a cacciarle e disperderle, io salverò le mie pecore e non saranno più oggetto di preda: farò giustizia fra pecora e pecora.

Susciterò per loro un pastore che le pascerà, il mio servo Davide. Egli le condurrà al pascolo, sarà il loro pastore. Io, il Signore, sarò il loro Dio, e il mio servo Davide sarà principe in mezzo a loro: io, il Signore, ho parlato. Stringerò con loro un'alleanza di pace e farò sparire dal paese le bestie nocive. Abiteranno tranquilli anche nel deserto e riposeranno nelle selve.

Farò di loro e delle regioni attorno al mio colle una benedizione: manderò la pioggia a tempo opportuno e sarà pioggia di benedizione. Gli alberi del campo daranno i loro frutti e la terra i suoi prodotti; abiteranno in piena sicurezza nella loro terra. Sapranno che io sono il Signore, quando avrò spezzato le spranghe del loro giogo e li avrò liberati dalle mani di coloro che li tiranneggiano. Non saranno più preda delle nazioni, né li divoreranno le bestie selvatiche, ma saranno al sicuro e nessuno li

spaventerà. Farò germogliare per loro una florida vegetazione; non saranno più consumati dalla fame nel paese e non soffriranno più il disprezzo delle nazioni. Sapranno che io sono il Signore, loro Dio, ed essi, la casa d'Israele, sono il mio popolo. Oracolo del Signore Dio.

Voi, mie pecore, siete il gregge del mio pascolo e io sono il vostro Dio». Oracolo del Signore Dio. **Parola di Dio - Rendiamo grazie a Dio.**

Canto: *L'anima mia ha sete del Dio vivente; quando vedrò il suo volto?*

Dal Vangelo di Luca

In quel tempo Gesù entrò nella città di Gerico e la stava attraversando, quand'ecco un uomo, di nome Zaccheo, capo dei pubblicani e ricco, cercava di vedere chi era Gesù, ma non gli riusciva a causa della folla, perché era piccolo di statura. Allora corse avanti e, per riuscire a vederlo, salì su un sicomoro, perché doveva passare di là. Quando giunse sul luogo, Gesù alzò lo sguardo e gli disse: «Zaccheo, scendi subito, perché oggi devo fermarmi a casa tua». Scese in fretta e lo accolse pieno di gioia. Vedendo ciò, tutti mormoravano: «È entrato in casa di un peccatore!». Ma Zaccheo, alzatosi, disse al Signore: «Ecco, Signore, io do la metà di ciò che possiedo ai poveri e, se ho rubato a qualcuno, restituisco quattro volte tanto». Gesù gli rispose: «Oggi per questa casa è venuta la salvezza, perché anch'egli è figlio di Abramo. Il Figlio dell'uomo infatti è venuto a cercare e a salvare ciò che era perduto».

Parola del Signore -- Lode a Te, o Cristo

Riflessione del Celebrante

**ESAME DI COSCIENZA
indicato da Papa Francesco**

Nei confronti di Dio

Mi rivolgo a Dio solo nel bisogno? Partecipo alla Messa la domenica e le feste di precetto? Comincio e chiudo la giornata con la preghiera? Ho nominato invano Dio, la Vergine, i Santi?

Mi sono vergognato di dimostrarmi cristiano? Cosa faccio per crescere spiritualmente? Come? Quando? Mi ribello davanti ai disegni di Dio? Pretendo che egli compia la mia volontà?

Nei confronti del prossimo

So perdonare, compatire, aiutare il prossimo? Ho calunniato, rubato, disprezzato i piccoli e gli indifesi? Sono invidioso, collerico, parziale? Ho cura dei poveri e dei malati? Mi vergogno della carne di mio fratello, della mia sorella?

Sono onesto e giusto con tutti o alimento la "cultura dello scarto"? Ho istigato altri a fare il male? Osservo la morale coniugale e familiare insegnata dal Vangelo?

Come vivo le responsabilità educative verso i figli? Onoro e rispetto i miei genitori? Ho rifiutato la vita appena concepita? Ho spento il dono della vita? Ho aiutato a farlo? Rispetto l'ambiente?

Nei confronti di sé

Sono un po' mondano e un po' credente? Esagero nel mangiare, bere, fumare, divertirmi?

Mi preoccupo troppo della salute fisica, dei miei beni? Come uso il mio tempo? Sono pigro?

Voglio essere servito? Amo e coltivo la purezza di cuore, di pensieri e di azioni? Medito vendette, nutro rancori? Sono mite, umile, costruttore di pace?

SACRAMENTO DELLA RICONCILIAZIONE

**Durante questo momento ci sarà la
preghiera personale e la lettura di brani di
Papa Francesco**

Gesù è la misericordia del Padre

Gesù Cristo è il volto della misericordia del

Padre. Il mistero della fede cristiana sembra trovare in questa parola la sua sintesi. Essa è divenuta viva, visibile e ha raggiunto il suo culmine in Gesù di Nazaret. Il Padre, ricco di misericordia, dopo aver rivelato il suo nome a Mosè come Dio misericordioso e pietoso, lento all'ira e ricco di amore e di fedeltà, non ha cessato di far conoscere in vari modi e in tanti momenti della storia la sua natura divina. Nella pienezza del tempo, quando tutto era disposto

secondo il suo piano di salvezza, egli mandò suo Figlio nato dalla vergine Maria per rivelare a noi in modo definitivo il suo amore. Chi vede lui vede il Padre. Gesù di Nazaret con la sua parola, con i suoi gesti e con tutta la sua persona rivela la misericordia di Dio.

Abbiamo sempre bisogno di contemplare il mistero della misericordia.

È fonte di gioia, di serenità e di pace. È condizione della nostra salvezza.

Misericordia: è la parola che rivela il mistero della santissima Trinità.

Misericordia: è l'atto ultimo e supremo con il quale Dio ci viene incontro.

Misericordia: è la legge fondamentale che abita nel cuore di ogni persona quando guarda con occhi sinceri il fratello che incontra nel cammino della vita.

Misericordia: è la via che unisce Dio e l'uomo, perché apre il cuore alla speranza di essere amati per sempre nonostante il limite del nostro peccato. Ci sono momenti nei quali in modo ancora più forte siamo chiamati a tenere fisso lo sguardo sulla misericordia per diventare noi stessi segno efficace dell'agire del Padre. È per questo che ho indetto un giubileo straordinario della misericordia come tempo favorevole per la chiesa.

La forza della misericordia di Dio

La misericordia divina non è affatto un segno di debolezza ma piuttosto la qualità dell'onnipotenza di Dio. E' per questo che la liturgia fa pregare dicendo: "O Dio che riveli

la tua onnipotenza soprattutto con la misericordia e il perdono". Dio sarà per sempre nella storia dell'umanità come colui che è presente, vicino, provvidente, santo e misericordioso. Paziente e misericordioso è il binomio che ricorre spesso nell'antico testamento per descrivere la natura di Dio. Il suo essere misericordioso trova riscontro concreto in tante azioni della storia della salvezza dove la sua bontà prevale sulla punizione e la distruzione. I salmi, in modo particolare, fanno emergere questa grandezza dell'agire divino: "Egli perdona tutte le tue colpe, guarisce tutte le tue infermità, salva dalla fossa la tua vita, ti circonda di bontà e misericordia". In modo ancora più esplicito, un altro Salmo attesta i segni concreti della misericordia: "Il Signore libera i prigionieri, il Signore ridona la vista ai ciechi il Signore rialza chi è caduto, il Signore ama i giusti, il Signore protegge i forestieri, egli sostiene l'orfano e la vedova, ma sconvolge le vie dei malvagi. Risana cuori affranti e fascia le loro ferite. Il Signore sostiene i poveri, ma abbassa tino a terra i malvagi".

La misericordia di Dio è una realtà concreta con cui egli rivela il suo amore come quello di un padre e di una madre che si commuovono fino dal profondo delle viscere per il proprio figlio. È veramente il caso di dire che è un amore viscerale. Proviene dall'intimo come un sentimento profondo, naturale, fatto di tenerezza e di compassione, di indulgenza e di perdono.

Gesù rivela il volto della misericordia di Dio

Con lo sguardo fisso su Gesù possiamo cogliere l'amore della Trinità. La missione che Gesù ha ricevuto dal Padre è stata quella di rivelare il mistero dell'amore divino nella sua pienezza. Gesù non è altro che amore, un amore che si dona gratuitamente.

I segni che compie, soprattutto nei confronti dei peccatori, delle persone povere, escluse, malate e sofferenti, sono all'insegna della misericordia. Tutto in lui parla di misericordia. Nulla in lui è privo di compassione. Gesù, dinanzi alla moltitudine di

persone che lo seguivano, vedendo che erano stanche e sfinite, smarrite e senza guida, sentì fin dal profondo del cuore una forte compassione per loro. In forza di questo amore compassionevole guarì i malati che gli venivano presentati, e con pochi pani e pesci sfamò grandi folle. Ciò che muoveva Gesù in tutte le circostanze non era altro che la misericordia, con la quale leggeva nel cuore delle persone e rispondeva al loro bisogno più vero.

Quando incontrò la vedova di Naim che portava il suo unico figlio al sepolcro, provò grande compassione per quel dolore immenso della madre in pianto, e le riconsegnò il figlio risuscitandolo dalla morte. Dopo aver liberato l'indemoniato di Gerasa, gli affida questa missione: "Annuncia ciò che il Signore ti ha fatto e la misericordia che ha avuto per te". Anche la vocazione di Matteo è inserita nell'orizzonte della misericordia. Passando dinanzi al banco delle imposte gli occhi di Gesù fissarono quelli di Matteo. Era uno sguardo carico di misericordia che perdonava i peccati di quell'uomo e scelse lui, il peccatore e pubblicano, per diventare uno dei discepoli.

La misericordia, forza che tutto vince

Nelle parabole dedicate alla misericordia, Gesù rivela la natura di Dio come quella di un Padre che non si dà mai per vinto fino a quando non ha dissolto il peccato e vinto il rifiuto, con la compassione e la misericordia. In particolare nelle parabole della pecora smarrita e della moneta perduta e quella del padre e i due figli Dio viene sempre presentato come colmo di gioia, soprattutto quando perdona. In esse troviamo il nucleo del vangelo e della nostra fede, perché la misericordia è presentata come la forza che tutto vince, che riempie il cuore di amore e che consola con il perdono. Da un'altra parabola, inoltre, ricaviamo un insegnamento per il nostro stile di vita cristiano. Provocato dalla domanda di Pietro su quante volte fosse necessario perdonare, Gesù rispose: «Non ti dico fino a sette volte, ma fino a settanta volte sette». Gesù afferma che la misericordia non è

solo l'agire del Padre, ma diventa il criterio per capire chi sono i suoi veri figli. Siamo chiamati a vivere di misericordia, perché a noi per primi è stata usata misericordia. Il perdono delle offese diventa l'espressione più evidente dell'amore misericordioso e per noi cristiani è un imperativo da cui non possiamo prescindere. Il perdono è lo strumento posto nelle nostre fragili mani per raggiungere la serenità del cuore. Lasciar cadere il rancore, la rabbia, la violenza e la vendetta sono condizioni necessarie per vivere felici. Ascoltiamo la parola di Gesù che ha posto la misericordia come un ideale di vita come criterio di credibilità per la nostra fede: "Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia" è la beatitudine a cui ispirarsi in questo anno santo.

La misericordia, stile della Chiesa e dei cristiani

La chiesa ha la missione di annunciare la misericordia di Dio che per mezzo suo deve raggiungere il cuore e la mente di ogni persona, senza escludere nessuno. Nel nostro tempo, in cui la chiesa è impegnata nella nuova evangelizzazione, il tema della misericordia esige di essere riproposto con nuovo entusiasmo e con una rinnovata azione pastorale. È determinante per la chiesa e per la credibilità del suo annuncio che essa viva e testimoni in prima persona la misericordia. Il suo linguaggio e i suoi gesti devono trasmettere misericordia per penetrare nel cuore delle persone.

La prima verità della chiesa è l'amore di Cristo. Di questo amore, che giunge fino al perdono e al dono di sé, la chiesa si fa serva e mediatrice presso gli uomini. Dove la chiesa è presente, là deve essere evidente la misericordia del Padre. Nelle nostre parrocchie, nelle comunità, nelle associazioni e nei movimenti, insomma, dovunque vi sono dei cristiani, chiunque deve poter trovare un'oasi di misericordia. Vogliamo vivere questo anno giubilare alla luce della parola del Signore: misericordiosi come il Padre. L'evangelista riporta l'insegnamento di Gesù

che dice: «Siate misericordiosi, come il Padre vostro è misericordioso». È un programma di vita tanto impegnativo quanto ricco di gioia e di pace. L'imperativo di Gesù è rivolto a quanti ascoltano la sua voce. Per essere capaci di misericordia, quindi, dobbiamo in primo luogo porci in ascolto della parola di Dio. Ciò significa recuperare il valore del silenzio per meditare la Parola che ci viene rivolta. In questo modo è possibile contemplare la misericordia di Dio e assumerlo come proprio stile di vita.

Atto di omaggio all'Amore misericordioso del Signore (incenso e bacio)

Segno di pace, raccolta dell'offerta che sosterrà l'iniziativa diocesana proposta al Cadore dal "Pane per amor di Dio" Aleppo in Siria ha fame: "aiutateci a rimanere nella nostra terra"

ECCOMI! ECCOMI!

RIT.: Eccomi, eccomi ! Signore io vengo. Eccomi, eccomi ! Si compia in me la tua volontà.

Nel mio Signore ho sperato e su di me s'è chinato, ha dato ascolto al mio grido, m'ha liberato dalla morte. RIT.

I miei piedi ha reso saldi, sicuri ha reso i miei passi. Ha messo sulla mia bocca un nuovo canto di lode. RIT.

Il sacrificio non gradisci, ma m'hai aperto l'orecchio, non hai voluto olocausti, allora ho detto: Io vengo ! RIT

Sul tuo libro di me è scritto:
Si compia il tuo volere.
Questo, mio Dio, desidero,
la tua legge è nel mio cuore. Rit.

La tua giustizia ho proclamato,
non tengo chiuse le labbra.
Non rifiutarmi, Signore,

la tua misericordia.

PREGHIERA DEI FEDELI
Proviamo ad esprimere pubblicamente alcune intenzioni di preghiera.

DICIAMO INSIEME: Ascoltaci, Signore.

PADRE NOSTRO

Maria, , Madre di misericordia (PAPA FRANCESCO)

Il pensiero ora si volge alla Madre della misericordia. La dolcezza del suo sguardo ci accompagna in questo anno santo, perché tutti possiamo riscoprire la gioia della tenerezza di Dio. Nessuno come Maria ha conosciuto la profondità del mistero di Dio fatto uomo. Tutto nella sua vita è stato plasmato dalla presenza della misericordia fatta carne. La madre del Crocifisso risorto è entrata nel santuario della misericordia divina perché ha partecipato intimamente al mistero del suo amore. Scelta per essere la madre del figlio di Dio, Maria è stata da sempre preparata dall'amore del Padre per essere Arca dell'alleanza tra Dio e gli uomini. Ha custodito nel suo cuore la divina misericordia in perfetta sintonia con il suo figlio Gesù. Il suo canto di lode, sulla soglia della casa di Elisabetta, fu dedicato alla misericordia che si estende «di generazione in generazione,. Anche noi eravamo presenti in quelle parole profetiche della vergine Maria. Questo ci sarà di conforto e di sostegno mentre attraverseremo la Porta Santa per sperimentare i frutti della misericordia divina. Presso la croce, Maria insieme a Giovanni, il discepolo dell'amore, è testimone delle parole di perdono che escono dalle labbra di Gesù. Il perdono supremo offerto a chi lo ha crocifisso ci mostra fin dove può arrivare la misericordia di Dio. Maria attesta che la misericordia del Figlio di Dio non conosce confini e raggiunge tutti senza escludere nessuno. Rivolgiamo a lei la preghiera antica e sempre nuova della Salve Regina, perché non si stanchi mai di rivolgere a noi i suoi occhi misericordiosi e ci

renda degni di contemplare il volto della misericordia, suo figlio Gesù.

CANTO DELLA SALVE REGINA

BENEDIZIONE EUCHARISTICA

Tantum ergo sacramentum / veneremur cernui
/ et antiquum documentum / novo cedat ritui. /
Praestet fides supplementum / sensuum
defectui.

2. Genitori genitoque / laus et jubilatio / salus,
honor, virtus quoque / sit et benedictio. /
Procedenti ab utroque / compar sit laudatio. /
Amen. »

Preghiamo.

O Dio, che nel mistero eucaristico ci hai dato il pane vero disceso dal cielo, fa' che viviamo sempre in te con la forza di questo cibo spirituale e nell'ultimo giorno risorgiamo gloriosi alla vita eterna. Per Cristo nostro Signore.

R. Amen.

Acclamazioni

Dio sia benedetto.
Benedetto il suo santo nome.
Benedetto Gesù Cristo, vero Dio e vero uomo.
Benedetto il nome di Gesù.
Benedetto il suo sacratissimo Cuore.
Benedetto il suo preziosissimo Sangue.
Benedetto Gesù nel santissimo Sacramento dell'altare.
Benedetto lo Spirito Santo Paraclito.
Benedetta la gran Madre di Dio, Maria santissima.
Benedetta la sua santa e immacolata concezione.
Benedetta la sua gloriosa assunzione.

COMPITI PER CASA I VERBI DELLA MISERICORDIA

Di padre Ermes Ronchi – dal “Messaggero di sant'Antonio”- gennaio 2016

Le porte sante della terra, le porte del Signore, quali sono? Non ha nessun senso passare per la Porta Santa della cattedrale e non passare per la porta santa di un povero, di un malato,

non far varcare la porta di casa tua a uno che ha fame, la porta del cuore a uno che è solo. Non ha senso chiedere misericordia a Dio, e non offrirla al tuo vicino. Se il Giubileo non tocca la vita, non è giubileo. Può essere perfino ipocrisia, falsa religione contro cui i profeti hanno detto parole di fuoco. Il Giubileo sarà santo se scriveremo la nostra pagina, la nostra riga, il nostro frammento di un racconto amoroso, con le nostre mani. **La misericordia è un'arte che s'impara, imparando tre verbi: «vedere», «fermarsi», «toccare», i primi gesti del Buon Samaritano.**

Vedere. «Lo vide e ne ebbe compassione». Il samaritano vede e si lascia ferire dalle ferite di quell'uomo. La misericordia inizia con lo sguardo non giudicante del vangelo: «Il primo sguardo di Gesù nei vangeli non si posa mai sul peccato delle persone, ma sempre sul loro bisogno» (Johann Baptist Metz). La terra non ha bisogno di giudici, ma di samaritani. Il mondo è un fiume di lacrime, invisibili a chi ha perduto lo sguardo del cuore. Molte volte i vangeli riferiscono che Gesù «mentre camminava vide» (Mt 4,18); camminava e abitava la vita, ben presente a tutto ciò che accadeva nel suo spazio vitale; sapeva guardare negli occhi: «Donna, perché piangi?» (Gv 20,13) e scoprire nel riflesso di una lacrima, dietro un centimetro quadrato di iride, urgere una promessa, boccioli gonfi, un desiderio, energia trattenuta (Marina Marcolini). Davanti alle ferite della vita qualcosa di noi vorrebbe chiudere gli occhi, girare la testa. Come fanno, lo rivela l'ultimo giudizio, i falsi discepoli: quando mai, Signore, ti abbiamo visto affamato, assetato, nudo ... ? Non hanno avuto occhi per vedere le ferite della carne di Cristo.

Fermarsi. Per vedere bene, che sia un volto, un paesaggio, un'opera d'arte o un povero, non puoi accelerare il passo, ti devi fermare. E non «passare oltre» come il sacerdote e il levita della parabola. Oltre non c'è niente, tantomeno Dio. La rosa è importante se tu le dai tempo (Antoine de Saint-Exupéry, Il piccolo

Principe). Quando ti fermi con qualcuno hai già fatto molto per la storia del mondo. Hai messo nel telaio in cui si tesse il tessuto buono della terra i tuoi doni impagabili, le risorse più preziose che hai: tempo e cuore. Hai fatto una dichiarazione d'amore senza parole. Anche per amare e lasciarsi amare è necessario fermarsi in questa smania di vivere, in questa furia di correre che ci ha preso tutti. Per vedere un prato bisogna inginocchiarsi e guardarlo da vicino (Ermanno Olmi). C'è un solo modo per conoscere un uomo, Dio, un paese, una ferita: fermarsi, inginocchiarsi, e guardare da vicino. Guardare gli altri a millimetro di viso, di occhi, di voce. Guardare come bambini e ascoltare come innamorati, in silenzio.

Toccare. Ogni volta che Gesù si commuove, si ferma e tocca. Tocca l'intoccabile: il lebbroso, il cieco, la bara del ragazzo di Nain. Toccare è parola dura, che ci mette alla prova, perché non è spontaneo toccare, non dico il contagioso o l'infettivo, ma anche il mendicante. Fai la tua elemosina, e lasci cadere la tua monetina dall'alto, guardandoti bene dal toccare la mano che chiede, mantenendo la distanza di sicurezza, senza rivolgere un saluto, una parola. E il povero rimane un problema anziché diventare una fessura d'infinito. La misericordia è anche un fatto di compassione e di mani. Il tatto è, tra i cinque sensi, quello che apre il Cantico dei Cantici, e lo riempie; è un modo di amare, il modo più intimo; è il bacio e la carezza. E apre stagioni nuove. Vedere, fermarsi, toccare: piccoli gesti. Ma la notte comincia con la prima stella, il mondo nuovo con il primo samaritano buono.

Proposte concrete

1. M'impegno, in settimana a visitare qualche ammalato in Ospedale o anziano in Casa di Riposo
2. Vado ad incontrare quelle persona sola che abita nella mia contrada
3. Mi offro per imboccare il cibo a quell'anziano impossibilitato nei movimenti.
4. Dal mio armadio ben fornito di abiti ne scelgo qualcuno per offrirlo a chi ne è privo

5. Sarò più generoso, quest'anno, con la mia offerta al "pane per amor di Dio".
6. Mi mostrerò misericordioso verso che mi ha fatto del male e lo perdonerò.
7. Utilizzerò meglio un po' del mio tempo accanto ai bambini nel catechismo e nei loro giochi.
8. Sarò più gentile con chi busserà alla porta chiedendo l'elemosina.
9. Invito a pranzo a casa mia qualche paesano che so essere in difficoltà.

Le sette opere di misericordia corporale

1. Dar da mangiare agli affamati.
2. Dar da bere agli assetati.
3. Vestire gli ignudi.
4. Alloggiare i pellegrini.
5. Visitare gli infermi.
6. Visitare i carcerati.
7. Seppellire i morti.

Le sette opere di misericordia spirituale

1. Consigliare i dubbiosi.
2. Insegnare agli ignoranti.
3. Ammonire i peccatori.
4. Consolare gli afflitti.
5. Perdonare le offese.
6. Sopportare pazientemente le persone moleste.
7. Pregare Dio per i vivi e per i morti.

